

ERT



Roberto Andò

SARABANDA

Renato
Carpentieri

Alvia
Reale

Elia
Schilton

Caterina
Tieghi

di Ingmar Bergman
traduzione Renato Zatti
regia Roberto Andò
con Renato Carpentieri, Alvia Reale, Elia Schilton,
Caterina Tieghi
scene e luci Gianni Carluccio
costumi Daniela Cernigliaro
musiche Pasquale Scialò
suono Hubert Westkemper
aiuto regia Luca Bargagna
assistente ai costumi Pina Sorrentino
assistente alle scene Sebastiana Di Gesù
direttore di scena Sandro Amatucci
datore luci Theo Longuemare, Giuseppe Di Lorenzo
fonico Alessandro Innaro
capomacchinista Enzo Palmieri
macchinista Fabio Barra
elettricista e fonico di palco Diego Contegno
sarta Nunzia Russo
foto di scena Lia Pasqualino
una produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale,
Teatro Nazionale di Genova, Teatro Biondo Palermo
in accordo con Arcadia & Ricono Ltd
per gentile concessione di Joseph Weinberger
Limited (agente del copyright), Londra,
per conto della Ingmar Bergman Foundation
ufficio stampa Sergio Marra | *responsabile*
Valeria Prestisimone

Durata 1 ora e 40 minuti

Interpreti e personaggi

Renato Carpentieri / *Johan*

Alvia Reale / *Marianne*

Elia Schilton / *Henrik*

Caterina Tieghi / *Karin*

Lo spettacolo ha debuttato a gennaio 2025
al Teatro Mercadante di Napoli

*«Un canto sulla mancanza
d'amore che nella sua
intensità
si rovescia in una
spasmodica ricerca
d'amore. Un poema sul
paesaggio interiore dello
sconforto e del congedo
dal mondo».*

Roberto Andò

Marianne e Johan, la coppia protagonista di *Scene da un matrimonio*, il noto film di Ingmar Bergman, tornano a parlare nell'ultima opera del Maestro svedese, *Sarabanda*, qui adattata per il teatro da Roberto Andò.

Sono passati trent'anni, Marianne e Johan sono dunque più maturi ma anche più spietati. Il loro è un ultimo confronto di coppia che, in presenza di un figlio e di una nipote, evidenzia le molteplici sfumature delle relazioni umane e familiari e la loro capacità di generare rimpianti, rimorsi, rancori. Il mistero dell'amore e dell'odio, l'ineluttabile conflitto tra genitori e figli, tra indifferenza e attaccamento morboso, la vecchiaia, l'angoscia degli «ultimi giorni», lo scenario della vita, «troppo grande» per la debolezza umana, sono i temi di questa danza lenta e severa.

«Il Bergman di Sarabanda – afferma Andò – non sembra credere più a nulla, è disperatamente distruttivo, e incatena i propri personaggi a un pessimismo totale sul senso delle relazioni umane».

Il regista svedese girò questo «*film-testamento*» nel 2003 con una telecamera digitale, concependo dieci scene in cui si avvicendano di volta in volta due dei quattro personaggi protagonisti della vicenda. Lo stesso avviene sul palcoscenico, andando

a comporre una sorta di «struttura musicale che allude alla sarabanda, una danza per coppie solenne e lasciva che venne proibita nella Spagna del sedicesimo secolo, per poi essere adottata da grandi compositori come Bach o Handel».

Un testo di cruda onestà e profonda umanità, il cui messaggio non è affidato alle parole, ma ai silenzi e ai gesti. Il racconto è infatti affidato alla tenerezza di un abbraccio, al tenersi per mano, al denudarsi accettando di rivelare l'uno all'altro la fragilità di corpi segnati dal tempo e dal peso di vivere.

[Guarda qui il trailer dello spettacolo](#)



DICONO DELLO SPETTACOLO

«[...] una regia di implacabile rigore, che nulla concede al consolatorio, restituendo con responsabilità e intelligenza scenica la spietatezza dello sguardo bergmaniano. [...] Andò mette in scena questo inferno familiare con geometrico equilibrio, ma anche con un ritmo teso, quasi da thriller, affidandosi a quattro interpreti di straordinaria efficacia (magistrale la prova di Carpentieri, ma impeccabili anche gli altri) [...]».

Fabrizio Coscia
Il Mattino Napoli

«È il teatro di Roberto Andò costruito per eleganze di gesti e di composizioni geometriche, per precise tensioni dei sentimenti e dei comportamenti, per silenzi e sussurri. L'assecondano tutti. E non soltanto gli attori che sono più che bravi nelle loro invenzioni e scelte tese e crudeli. C'è il buio che sembra guidare il pensiero e le azioni di tutti [...]».

Giulio Baffi
la Repubblica Napoli

«Misurarsi con Bergman (e con la coppia di mattatori Erland Josephson e Liv Ullmann) non era compito facile ma – diciamolo subito – il regista palermitano esce vincitore da questa sfida proprio per forza di regia, capace di guidare lo spettatore in questo labirinto della disperazione che è il testo».

Paolo Mereghetti
la Lettura

«Roberto Andò crea un intreccio familiare dark, con riferimenti incestuosi e dialoghi perfetti. [...] Quello che va in scena – con un finale diverso dal film – è un intreccio di sentimenti malinconici, rassegnazione, solitudine, senso di colpa, paura della morte. È la vita, una “sarabanda” alla perenne ricerca della giusta melodia».

Francesca De Sanctis
L'espresso



BIOGRAFIA

Roberto Andò, regista cinematografico e teatrale, scrittore, sceneggiatore. Abile costruttore di climi rarefatti ma solidamente iscritti nell'intrigo narrativo e nella suspense psicologica, con i suoi film è riuscito a esprimere in uno stile elegante e colto, interrogativi esistenziali, politici, filosofici.

Dopo gli studi di filosofia, ha effettuato il suo apprendistato nel cinema tra Roma e la sua Sicilia.

Qui l'incontro con un mentore come Sciascia è stato decisivo: con lui ha affinato la sua visione di mondo coniugando l'esplorazione delle sue radici culturali con un più ampio respiro intellettuale di matrice europea. Nel cinema, ha iniziato a lavorare come aiuto regista nei set del grande cinema americano, con registi come Cimino e Coppola, e in Italia con Fellini e Rosi (di cui è diventato amico e cui ha dedicato nel 2002 un ritratto filmato, *Il cineasta e il labirinto*, che si è aggiunto ad altri lavori video dedicati ad artisti quali R. Wilson o H. Pinter, nel 1994 e nel 1998). Questa cifra appare evidente sin da *Diario senza date* (1995, diventato poi nel 2008 un libro), la sua opera prima in forma di film-saggio, misto di finzione e documento, da cui emerge l'“arcano” di una città-simbolo come Palermo. Inevitabile e conseguente la successiva esplorazione dell'universo esistenziale e letterario di Tomasi di Lampedusa con *Il manoscritto del principe* (2000) in cui si raccontano la genesi e l'eredità di un libro-chiave del Novecento come *Il gattopardo*. Seguono due film sui temi dell'identità e dell'ambiguità tra vero e falso, dell'irruzione del passato nel presente, dei rapporti familiari irrisolti, dei

segreti della mente o della scrittura: *Sotto falso nome* (2004) e *Viaggio segreto* (2006). Ancora i segreti dell'identità e i labirinti della finzione sono al centro di *Viva la libertà* (2013, David di Donatello per la miglior sceneggiatura, Premio Efebo d'Oro Cinema e Narrativa), *Le confessioni* (2016).

La sua attività teatrale si è divisa tra prosa e lirica, affrontando testi di scrittori del Novecento e contemporanei come Genet, Pinter, Cimp, Reza, Ben Jelloun, Auster, Canetti, Calvino, Zanzotto, Piccolo, Ortese; oppure costruendo drammaturgie ispirate a scrittori siciliani come Sciascia o Consolo; e a compositori come Webern, collaborando con musicisti, attori, artisti come Sani, Abbado, Ovadia, Pennisi, Sollima, Betta; o ancora, mettendo in scena grandi opere di Mozart, Wagner, Rossini, Ravel, Bartók.

Tra i suoi lavori teatrali e cinematografici più recenti, si ricordano: *In attesa di giudizio* (2017), pièce che riflette su significanti e significati che l'uomo ha attribuito alla giurisprudenza; *Una storia senza nome* (2018), presentato fuori concorso alla 75a edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia; e *La stranezza* (2022, Nastro d'argento 2023 come film dell'anno e David di Donatello 2023 per la miglior sceneggiatura originale). Nel 2020 l'artista è tornato alla narrativa con il romanzo *Il bambino nascosto*, da cui

l'anno successivo ha tratto l'omonimo film; mentre è del 2023 la regia teatrale di *Ferito a morte* di La Capria e del 2025 quella cinematografica del film *L'abbaglio*. Nello stesso anno ha pubblicato il romanzo *Il coccodrillo di Palermo*.



CONSIGLI DI LETTURA

a cura della Biblioteca Delfini di Modena

Ingmar Bergman

Sarabanda

Iperborea 2005

Ingmar Bergman

Scene da un matrimonio

Rai Cinema 2013 (dvd)

Lise-Lone Marker

Ingamr Bergman: tutto il teatro

Ubulibri 1996

ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
modena.emiliaromagnateatro.com

**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti